

Ok per le nuove norme del pacchetto latte

A cura di
RITA RICCI
Europe Direct
Carrefour
Europeo
Romagna

L'intesa tra Parlamento Ue, Consiglio e Commissione - formalizzata a febbraio - apre al **riconoscimento dell'interprofessione e alla stabilizzazione del mercato.**

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.

Un passo in avanti per il settore lattiero-caseario europeo dopo il sì - anche se ancora informale - di Parlamento, Consiglio e Commissione al nuovo pacchetto normativo sul latte. La nuova disciplina - appena entrerà in vigore dopo l'approvazione da parte delle istituzioni Ue - consentirà al comparto di adeguarsi al nuovo contesto economico, rafforzando la posizione dei

produttori e delle loro organizzazioni nell'ambito della filiera alimentare, valorizzando il ruolo dei vari protagonisti del settore. Anche la gestione dei mercati ne uscirà migliorata: meno burocrazia, meno passaggi obbligati tra poteri pubblici e soggetti privati, quindi un quadro normativo più coerente e con strumenti adatti alle sfide attuali. Si mette così la parola fine al percorso iniziato con la grave crisi degli anni

scorsi, quando il prezzo del latte riconosciuto dal mercato non riusciva neppure a coprire i costi di produzione. Di seguito, nel dettaglio, i termini dell'accordo sul nuovo pacchetto normativo.

Le nuove regole sui contratti tra le parti

Il nuovo regolamento in gestazione concede agli Stati membri la possibilità di rendere ob-

bligatori i contratti scritti tra gli agricoltori e i trasformatori e vincola gli acquirenti di latte a garantire agli agricoltori una durata minima del contratto. Questi contratti dovrebbero essere stipulati in anticipo sulla consegna e contenere elementi specifici quali il prezzo, il volume, la durata, i dettagli in merito alle modalità di pagamento, alla raccolta, oltre a fissare le clausole vincolanti per causa di forza maggiore.

Tutti questi elementi dovrebbero essere negoziati liberamente tra le parti e gli agricoltori possono eventualmente rifiutare l'offerta di una durata minima del contratto. Le consegne da parte di un agricoltore-socio alla sua cooperativa saranno esentate dall'obbligo di contratto se gli statuti o le regolamentazioni interne delle cooperative stesse contengono disposizioni che hanno effetti simili a quelli del contratto prescritto.

La natura dei contratti favorisce la stabilizzazione dei prezzi e rivede, tra l'altro, le percentuali del volume del latte coperto da negoziazione portandole, in deroga, ad un massimo del 45% del totale nazionale per gli Stati che non eccedono la produzione di 500 mila tonnellate annue. I prezzi dovranno essere stabili, ma anche calcolati combinando vari fattori, inclusi indicatori che possono avere ripercussioni sui cambiamenti delle condizioni di mercato.

Formaggi Dop: via libera alla programmazione

In considerazione dell'importanza economica che rivestono i formaggi a Denominazione di origine protetta (Dop) e ad indicazione geografica protetta (Igp), in particolare nelle regioni più deboli e allo scopo di garantire il valore aggiunto e la

qualità, gli Stati membri sono autorizzati ad applicare regole per disciplinare l'offerta di questi prodotti, su richiesta di un'organizzazione di produttori (Op), di un'organizzazione interprofessionale (Oip) o di un gruppo di produttori. Questo si traduce per l'Italia nella possibilità di programmare le produzioni dei 37 formaggi nazionali Dop, ai quali sono destinati circa 5 miliardi di litri di latte, il quantitativo più alto in Europa.

Specifiche norme per le organizzazioni interprofessionali consentiranno agli attori della filiera lattiero-casearia di dialogare e di compiere una serie di attività che saranno parzialmente esenti dalle regole sulla libera concorrenza. Queste attività comuni riguardano, tra le altre cose, il miglioramento della conoscenza, della trasparenza della produzione e del mercato, la promozione, la ricerca, l'innovazione ed il miglioramento della qualità. Per monitorare attentamente le dinamiche di mercato dopo la fine del sistema delle quote latte e per motivi di trasparenza, saranno fornite informazioni tempestive sui volumi di consegna del latte.

Le misure in preparazione dovrebbero essere di natura temporanea, non applicate oltre il 2020 e potranno essere soggette a revisione nel 2014 e nel 2018. La Commissione presenterà una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla situazione del mercato e sul funzionamento del pacchetto normativo, valutando in particolare gli effetti sulla produzione di latte nelle regioni svantaggiate e prevedendo eventuali incentivi per incoraggiare gli agricoltori ad entrare in accordi di produzione congiunta. L'accordo raggiunto in prima battuta nell'ambito della procedura di codecisione tra il



Samaritani

Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri dovrà essere formalizzato dallo stesso Europarlamento nel corso della sessione plenaria prevista per il prossimo mese di febbraio, e in seguito ratificato dal Consiglio dei ministri. L'entrata in vigore è comunque prevista per il 2012.

Le norme sui contratti, i negoziati collettivi attraverso le organizzazioni di produttori e il regime di gestione delle forniture di formaggi di qualità saranno resi operativi sei mesi dopo, mentre le nuove regole in materia di riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali o dei gruppi di produttori si applicheranno non appena il regolamento sarà adottato. ■